

Poezja dla dzieci Joanny Kulmowej

La poesia di Joanna Kulmowa per i bambini

Zofia Ozóg-Winiarska

Słowa kluczowe

Joanna Kulmowa, literatura dla dzieci i młodzieży, dziecko, dzieciństwo, poezja medytacyjna, poezja dla dzieci, poezja religijna, ekologia, aksjologia, ekosfera, wartość, paideia, antropologia kultury

Keywords

Joanna Kulmowa; children's and youth literature, child, childhood, meditative poetry, poems for children, religious poetry, ecology, axiology, ecosphere, values, paideia, cultural anthropology

Abstrakt

Artykuł jest monograficznym zestawieniem wybranych opisów interpretacyjnych utworów poetyckich dla dzieci, autorstwa Joanny Kulmowej. Podejmuje próbę określenia poetyki, estetyki i filozofii jej poezji.

Poetka przywraca wiarę w dobro, sprawiedliwość, piękno i wolność. Ukazuje różnorodny pejzaż wraźniowy, uczuciowy i pojęciowy dziecka. Uczy go sztuki widzenia i poznawania świata, uwrażliwia na zasady wspólnego istnienia ludzi i natury oraz upatruje w dziecku mądrej postawy wobec świata.

Abstract

The article is a monographic compilation of selected descriptions interpreting Joanna Kulmowa's poems for children. It is an attempt to define the poetics, aesthetics and philosophy of her poetry.

The poetess restores faith in goodness, justice, beauty, and freedom. She shows the child's diverse sensual, emotional and conceptual landscape. She teaches the child how to perceive and know the world, sensitizes to the principles of the coexistence of people and nature, and she sees the child as a creator of a wise attitude toward the world.

La poesia di Joanna Kulmowa per i bambini

Introduzione

Joanna Kulmowa è una scrittrice polacca conosciuta dai giovani lettori e il suo posto nella letteratura per bambini è ben consolidato. I suoi componimenti si trovano nei libri di testo per la scuola elementare. È autrice di moltissimi volumetti di poesia per bambini (con illustrazioni di eccellenti illustratori come Józef Wilkoń, Bohdan Butenko e Maria Ekier), e di opere in prosa. La poetessa è stata più volte premiata, tra l'altro con la medaglia dell'Ordine del Sorriso nell'anno 2000. Ha ricevuto il premio del Presidente della Repubblica Polacca per la produzione letteraria per bambini nel 2004¹.

Nelle sue opere la scrittrice sfrutta mezzi di espressione moderni e utilizza una simbologia fiabesca e poetica. La sua produzione letteraria ha un carattere meditativo. L'autrice capisce molto bene la psiche del bambino e la sua lingua. In questo modo sa comunicare ai più giovani contenuti morali, filosofici e religiosi importanti. La produzione letteraria della Nostra la colloca tra le personalità più eminenti della letteratura infantile polacca. La scrittrice da oltre cinquanta anni occupa un posto di rilievo tra gli autori polacchi che scrivono per i bambini. La sua poesia rende il bambino più sensibile al mondo che lo circonda.

Il mondo poetico di Joanna Kulmowa

Uno dei suoi volumetti di poesia per bambini sotto titolo *Kto? (Chi?)*² è stato considerato un capolavoro di poesia religiosa. Vi si manifesta la credenza infantile nel mondo dei valori supremi. Nel paesaggio poetico ivi creato le piante, gli animali, gli oggetti non animati si muovono, agiscono, tendono ad un obiettivo determinato, hanno i loro desideri e progetti, ad es. un

¹ La scrittrice è nata a Łódź il 25 marzo 1928 in una famiglia appartenente all'intelligenza polacca. Come poetessa ha esordito nel 1954 su „Nowa Kultura”. Joanna Kulmowa ha pubblicato anche volumetti poetici e volumi di prosa per adulti, componimenti scenici per bambini, opere di teleteatro, radiodrammi, canzoni per opere teatrali; canzoni per film, libri tradotti in sei lingue e un gran numero di lettere scritte agli amici. La poetessa è stata premiata nel 1977 con il Premio del Presidente del Consiglio dei Ministri e nel 1985 con il Premio Europeo di Letteratura. Inoltre è stata decorata con la Medaglia di Korczak nel 1978, con la Medaglia dell'Università di Stettino nel 1998 e con la Medaglia alla carriera della Sezione Polacca dell'IBBY nel 2001.

² I titoli dei volumetti ed i titoli delle poesie sono traduzioni dell'autrice di questo testo.

ruscello aspetta e frena il respiro, una goccia ride, es. *Chichot* (*Sogghigno*), biche di fieno parlano tra di loro, es. *Kopy siana* (*Biche di fieno*). La vita sulla terra è una grande affermazione dell'esistenza che trova la propria giustificazione nel sacrificio salvifico di Cristo. La freschezza e l'invenzione del modo di vedere la natura si evidenzia anche nella metaforizzazione del linguaggio e nella sua descrizione. Il paesaggio rappresentato nel volumetto è pervaso di segni e di simboli religiosi.

La scrittrice ha curato una raccolta di ventisette poesie scelte dedicata ai bambini e ciò si ravvisa nella microvisione del bambino e nella sua predilezione per i giochi e la gioia. Il fenomeno dell'opera di Kulmowa risiede proprio nella sua capacità (caratteristica anche di Jan Twardowski e di Anna Kamieńska) di trasmettere i contenuti religiosi attraverso il linguaggio della letteratura in modo serio e responsabile e, nello stesso tempo, vicino al bambino e alla sua immaginazione. Il paesaggio creato nel volumetto di Kulmowa è fatto di alcune poesie con riferimenti religiosi (es. *Pokłon trzech króli* (*Lomaggio dei re magi*); *W poście* (*Nella quaresima*); *Zwiastowanie* (*Annunciazione*); *Wielkanoc* (*Pasqua*) e di altre che ne sono sprovviste, ma rientrano, come ha scritto Emilia Waśniowska, “nella poetica dell'assaporare la bellezza del mondo, di rimanere incantati dal suo miracolo e dal suo mistero continuo”³. Si tratta ad esempio delle poesie sul gufo veggente, sulla partenza degli storni, sulle nebbie intirizzate che associate ai componimenti religiosi, determinano tutte insieme, un unico contesto artistico (es. *Sowa jasnowidząca* (*Gufo veggente*); *Pliszka wierzycięta* (*Batticoda frugolina*); *Krople deszczu*) (*Gocce di pioggia*).

Le premesse artistiche del ciclo ed il messaggio filosofico sono rappresentati dalla poesia *Kto?* (*Chi?*) che rimanda ad una filastrocca infantile costituita da domande infantili che cominciano dalla parola „chi” che qui svolge la funzione di anafora. Ogni verso avvicina al bambino il fenomeno e crea un'immagine.

Kto nakręcił kukułkę, że kuka
w zegarze słonecznej zieleni?
Kto motyla w dudka zamienił
Kto wildze flet złoty wystrugał?

Kto rozhuštał cud kropli na listku
kulę
w której okrągłeje wszystko?
Kto maseczki białe włożył pliszkom⁴.

³ E. Waśniowska, *Rak czy ryba? Rzut oka na literaturę religijną dla dzieci*, „Sztuka dla Dziecka” 1989, n. 2, p. 17.

⁴ J. Kulmowa, *Kto?*, Poznań 1988. “Chi ha caricato il cuculo, facendolo cantare/ nell'orologio del verde assoluto?/Chi ha cambiato la farfalla in upupa?/Chi ha scol-

Nella poesia leggiamo che “qualcuno che ha creato e fatto tutto ciò è vicino come il respiro”. Le domande poste fanno immagini e così danno un indirizzo alla curiosità del bambino, gli danno da pensare e rendono più profonda la sua ammirazione. Soprattutto concentrano l’attenzione su quelle immagini insolite. Così – scrive Alicja Baluch – invitano alla meditazione e creano uno spazio del “sacro”, inteso come intervallo, pausa nel „galoppo della vita”⁵. La natura circostante testimonia le intenzioni del Creatore e esprime la sua volontà. Perciò tutte queste opere di Dio meritano l’amore. Nell’intero libro di Kulmowa c’è l’ammirazione della bellezza del mondo, la sua accettazione e affermazione. Il messaggio di San Francesco si può trovare nell’apologia della semplicità, naturalezza e povertà.

In uno dei componimenti, intitolato *Czasem (Ogni tanto)* la poetessa rappresenta una visione catastrofica della città. Vi appare il motivo della fuga degli alberi dalla città, e anche degli abitanti che sognano una fuga dalla città, ovvero un luogo dove c’è solo „puzza e gas”, dove non vi è neanche un ricordo del verde né del prato. Questa poesia ci mostra il paesaggio drammatico dello spazio vitale dell’uomo contemporaneo. Però si evocano i valori naturali, componenti eterne dell’essere cosmico, il sole, l’aria e tutta la bellezza della natura. La vita può esistere solo laddove è possibile una casa, dove vi sono nidi di uccelli, come dice Kulmowa, nella poesia in questione, laddove „nidi-ficheranno i fringuelli e il gioioso storno”⁶.

Tra tanti componenti dell’ecosfera, messi in rilievo nelle composizioni di Kulmowa viene evocato anche il motivo della goccia d’acqua, il ricordo dell’acqua, della sorgente e del fiume. Allo stesso modo lo spettacolo insolito della vita cosmica della piccola goccia d’acqua, appare nella poesia intitolata *Krople deszczu (Gocce di pioggia)*⁷ dello stesso volumetto. Il componimento è pieno di gioia, di dinamismo, di atmosfera e di divertimento spontaneo. La piccola goccia d’acqua „scuote e muove” le pozzanghere, i ruscelli, i torrenti, i sassolini, le nuvole, allargando e, in un certo senso, conquistando lo spazio. Una goccia di rugiada, una goccia d’acqua impersona il miracolo dell’esistenza nonché la pienezza della gioia che comunica a tutta la natura. Una molecola d’acqua da ad ogni essere un’ispirazione della gioia, uno spirito rianimato, attività e libertà. I motivi dell’acqua si incontrano anche in altre

pito un flauto d’oro per il rigogolo?//Chi ha fatto oscillare quel miracolo della goccia/ una sfera/in cui tutto diventa rotondo?/Chi ha messo le mascherine bianche alla batticoda?”. La traduzione dell’autrice di questo articolo.

⁵ A. Baluch, *Ceremonie literackie*, Kraków 1996, p. 63.

⁶ J. Kulmowa, *Czasem*, [w:] *tejże, Kto?*, op. cit.

⁷ J. Kulmowa, *Krople deszczu*, [w:] *tejże, Kto?*, op. cit.

poesie (es. *Kropelka (Gocciolina)* del volumetto *Deszczowa muzyka*⁸ (*Musica della pioggia*); o nel volumetto *Moje wiersze (Le mie poesie)*⁹.

Un libro molto curioso è *Zagapienie (Sbadataggine)*¹⁰, pubblicato nell'anno 1988 insignito del Premio "Nagroda Literacka". È stato anche premiato nel 1989 e riconosciuto "Libro dell'Anno". L'opera di Kulmowa descrive un modo di percepire il mondo, quando si fa a meno delle capacità studiate ed esercitate e si giunge dunque alla scoperta di verità logiche e verificabili. In *Zagapienie* la poetessa evoca i piaceri del rimanere assorti con lo sguardo fisso, da sbadati, nel vuoto. La Nostra – distruggendo la semantica comune e usando animazione e personificazione – ha creato storie e immagini insolite. Kulmowa ci invita a stare insieme assorti con lo sguardo sbadato che avvicina il mondo e lo rende familiare e curioso. Nel volumetto troviamo poesie il cui titolo esprime già quello „sguardo fisso nel vuoto” es. *Zagapienie moje (La mia sbadataggine)*; *Zagapiona jesień (Autunno assorto)*; *Zagapiony ogórek (Cetriolo assorto)*; *Zagapione słońce (Sole assorto)*; *Zagapiona jaskółka (Rondine assorta)*. Il mondo della natura mostrata come “assorta” nella sua particolare “sbadataggine” è diverso, più interessante e porta al bambino la comprensione di un mondo tutto diverso.

Una conoscenza inaspettata del mondo è data dalla poesia *Macierzanka (Timo)*¹¹ contenuta in questo volumetto. La poetessa presenta al bambino la pianta, il fiore che svolgono molti compiti. Sono come madri per insetti, nutrici delle vespe, dei bombi, delle api, delle farfalle, e addormentano persino il cielo serale. È un sapere inatteso, senz'altro diverso da quello proveniente da un manuale di botanica. Si manifesta qui una profonda nostalgia e un sogno di felicità familiare, di amore protettivo, materno e di armonia tra generazioni. Il timo rappresenta la cordiale simbiosi degli esseri vegetali e animali, collega la terra verde al cielo.

Anche nella lirica *Konwalie (Mughetti)*, la poetessa crea una immagine gioiosa della natura in fiore. La poesia di Kulmowa si riferisce al simbolismo del mughetto, che piange la scomparsa della primavera „con i fruttini rossi delle lacrime”. Ha scritto M. Zołotnicki nel libro intitolato *Legendy i baśnie o kwiatach. Kwiaty w historii ludzkości. (Leggende e fiabe sui fiori. I fiori nella storia dell'umanità)* che proprio del frutto del mughetto (una piccola bacca rossa) si diceva che „non erano bacche, ma roventi lacrime di fuoco, e che

⁸ J. Kulmowa, *Kropelka*, [w:] tejże, *Deszczowa muzyka*, Warszawa 1965.

⁹ J. Kulmowa, *Kropelka*, [w:] tejże, *Moje wiersze*, Warszawa 1973.

¹⁰ J. Kulmowa, *Zagapienie*, Szczecin 1988.

¹¹ J. Kulmowa, *Macierzanka*, [w:] tejże, *Zagapienie*, op. cit.

con quelle lacrime il mughetto piangeva la primavera che finiva, per cui nutriva un amore smisurato¹².

Konwalie
po maju po gaju rozsiane
nabrały pełno wiosny do białych filiżanek.
A wiosna jak to wiosna:
chce popłynąć rowem –
o góry dnem odwróci miseczki konwaliowe.
I zniknie w trawie zielonej
i nie będzie wiadomo gdzie jest –
a konwalie zapłaczą po niej
czerwonymi owocami łez¹³.

La totalità di questa visione poetica ci stupisce con un'ansia da maggio, con il movimento della vita svegliata e della natura fiorente. Ed il bambino è quasi pronto ad usare quei calici floreali come tazzine e crede che la primavera porti gioia, si può saltare, correre e stare allegri come la primavera. Uno sguardo sul mondo della natura e sulla sua vita permette di vedere l'autonomia di tutti gli esseri, la loro specifica bellezza e il loro caratteristico ritmo di vita. Così le sbadataggini, le meditazioni, gli affascinamenti assumono il valore di una scoperta.

Lo sguardo innovatore di Kulmowa sul mondo, sull'uomo e sulla natura si ritrova anche nell'insolito tomo di poesie intitolato *Błękit (Il blu)*, pubblicato a Stettino nel 1990. La raccolta è composta da ventuno poesie. Qui la poetessa sottolinea il valore della natura che è un grande bene per l'uomo, un bene che lui ha ricevuto „per niente”, gratuitamente. Nel volumetto *Błękit* viene messo in rilievo il fenomeno, il dono dell'esistenza e la nozione del miracolo che vi è associata. La Nostra scrive così nella poesia dal significativo titolo *Po niczemu (Per niente)*:

Jeśli wszystko jest za darmo
to może
jest i moje i twoje
i boże.

¹² M. Zolotnicki, *Legends i baśnie o kwiatach. Kwiaty w historii ludzkości*, Kraków 1914, p. 248.

¹³ J. Kulmowa, *Konwalie*, [w:] *tejże, Zagapienie*, op.cit. “Mughetti/a maggio sparsi ovunque nel bosco/con le tazzine bianche riempite di primavera fino all'orlo./E la primavera come la primavera/vuole scorrere lungo il fosso –/rovescia le scodelline di mughetti verso il basso./E sparisce nell'erba verde/e non si saprà dove sarà –/ e i mughetti piangeranno la sua scomparsa/versando lacrime di fruttini rossi”. La traduzione dell'autrice di questo articolo.

Więc najlepsze
co Bóg zesłał
na ziemię
to patrzeć
a nie liczenie.
Słuchanie a nie kupowanie
ptasich gwizdów
szumu brzóz na polanie.

I najbardziej chronić trzeba
i osłaniać
te zapachy światła śpiewy
nie do sprzedania¹⁴.

Proprio quella esistenza gratuita, la bellezza e la ricchezza delle sue manifestazioni destano il fascino e la stima. Tutto ciò per l'uomo, perché guardi e si rallegri fino alle lacrime. Allora si potrà quasi udire la gioia delle erbe, es. *Z radości (Di gioia)*, del tordo bottaccio che ringrazia per la sua giornata, es. *Drozdowe dziękczynienie (Ringraziamento del tordo)*, le rondini che chiedono pioggia, es. *O deszcz (Per pioggia)* o i nontiscordardimé che guardano il cielo e ne ricevono il colore blu, es. *Niebo niezapominajek (Il cielo dei nontiscordardimé)*. La natura è il valore supremo. Il legame tra poeta e bambino consiste qui nell'accorgersi entrambi della bellezza del mondo. Il poeta ed il bambino vogliono allo stesso tempo vedere, toccare e sperimentare quella bellezza dell'universo della natura.

Il cielo è il tema preferito delle poesie. Il cielo sorveglia la terra, vi si inchina pensieroso, con tenerezza „accarezza i pulcini”, scende personificato in terra, espandendosi. Il cielo di Kulmowa è associato al bene e alla gioia. Gli angioletti presenti nel *Błękit* sono stati dipinti da lei stessa, dotati di sei o da sette ali. Sono delle briciole del bene – come ha rilevato Aniela Książek-Szczepanikowa¹⁵.

Un'altra opera degna di nota è *Zgubione światelko (Lumicino smarrito)*¹⁶. La raccolta è stata premiata nel 1990 e riconosciuta “Libro dell'Anno”. Vi si trovano poesie a tema ecologico. Il soggetto lirico di queste poesie, ben riconoscibile, è l'ansiosa osservazione della città e del suo paesaggio. Nel com-

¹⁴ J. Kulmowa, *Po niczemu*, [w:] tejże, *Błękit*, op. cit. „Se tutto è gratis/forse/è mio e tuo/e divino./Dunque il migliore/di quello che Dio ha inviato/sulla terra/è guardare/e non contare./L'ascoltare e non il comprare/i fischi degli uccelli/il fruscio delle betulle nella radura.// E bisogna proteggere e schermare/piu' delle altre cose/questi profumi luci canti/non in vendita”. La traduzione dell'autrice di questo articolo.

¹⁵ A. Książek-Szczepanikowa, *Motywy skrzydeł w poezji Joanny Kulmowej*, „Edukacja Humanistyczna” 1999, n. 2-3, p. 80.

¹⁶ J. Kulmowa, *Zagubione światelko*, Warszawa 1990.

ponimento intitolato *Wiatr nad ulicami (Il vento sopra le vie)*¹⁷ l'autrice racconta una particolare parabola su quella città, da cui gli alberi scappano per respirare finalmente fuori della città. Questa fuga degli alberi, simboli della vita, fuori della città è un'accusa all'uomo per la distruzione dell'ambiente naturale. Il bambino nelle poesie di Joanna Kulmowa vuole cercare gioia e la trova, sa anche che la natura è buona e bella e così la desidera. La poetessa infonde nel bambino la consapevolezza ecologica. In *Trawa wariatka (L'erba pazza)*¹⁸ la poetessa cerca di dire che è proprio la natura la speranza nella rinascita del mondo con le sue forze vive, potenti e indomite, visibili anche nell'erba minuscola e vacillante. Nella poesia *Klocki (Blocchetti)*¹⁹ dello stesso volumetto, il soggetto lirico – un bambino – rimprovera gli adulti e critica la loro visione del mondo.

Nel volumetto *Zgubione światełko (Lumicino smarrito)* viene sviluppata anche una polemica sulla categoria del bello. Nel componimento *Moje brzydkie i moje piękne (Il mio brutto e il mio bello)*²⁰ grazie al confronto dell'artificiale creato dall'uomo, scale brutte e vuote dei condomini che contrastano fortemente con la natura rigogliosa e il mondo degli uccelli, il mondo contemporaneo viene deriso. Nel finale si legge chiaramente la convinzione che la bellezza e la natura non sono destinate a scomparire. Da questa visione del mondo scaturisce anche la valutazione degli adulti. Nel componimento *Dorośli (Adulti)*²¹ della stessa raccolta la poetessa ci mette in guardia, dicendo che gli adulti vivono troppo in fretta, più in fretta che si può, senza badare alla natura, calpestando una coccinella nell'erba. I grandi sono ciechi e sordi. Il bambino svolge qui il ruolo del maestro e mentore che vuole convincere gli adulti a cambiare il loro atteggiamento. È il bambino che insegna loro il miracolo dell'esistenza, il mistero, la santità della vita e la bellezza del mondo.

Nella composizione intitolata *Kiedy będziemy duzi (Quando saremo grandi)* il bambino parla dei suoi sogni infantili e dell'avvenire. I „condomini tristi”²² sono destinati a scomparire e tutt'intorno risulterà pulito, variopinto e profumato. La poetessa esprime in questa poesia il desiderio di vedere la Terra di nuovo bella, dove i bambini potranno fare un bagno in un ruscello pulito, raccogliere lamponi odorosi nel frutteto, conoscere le erbe e riconoscere gli uccelli.

In questo volumetto vi sono poesie per bambini e per coloro che hanno figli, che pensano ai bambini, che cercano di creare per loro un mondo bello

¹⁷ J. Kulmowa, *Wiatr nad ulicami*, [w:] tejże, *Zgubione światełko*, op. cit., p. 6.

¹⁸ J. Kulmowa, *Trawa wariatka*, [w:] tejże, *Zgubione światełko*, op. cit., p. 8.

¹⁹ J. Kulmowa, *Klocki*, [w:] tejże, ibidem, p. 10.

²⁰ J. Kulmowa, *Moje brzydkie i moje piękne*, op. cit., p. 14.

²¹ J. Kulmowa, *Dorośli*, op. cit., p. 38.

²² J. Kulmowa, *Kiedy będziemy duzi*, op. cit., p. 30.

e buono. Sono poesie dall'impianto molto serio, in cui il fascino, l'affermazione della vita e la fede nell'identità del mondo, della natura e della civiltà urbanizzata vacillano. Il paesaggio urbano viene allargato: vi sono bruttezza e macerie. La poetessa sinceramente invoca nella sua opera una bella vita in comune degli uomini e della natura.

Conclusione

La poesia di Joanna Kulmowa dedicata ai bambini, come ho scritto, ha un carattere meditativo. Queste poesie mettono l'accento sull'esperienza interiore, sui legami tra l'uomo e il cosmo che si delineano in modo intuitivo. La letteratura infantile di Kulmowa è caratterizzata dall'immaginazione fanciullesca, associata al ritorno alla sensibilità ed alla purezza della visione del bambino²³. Questo tipo peculiare di immaginazione di Joanna Kulmowa è basato su una particolare ecofilosofia. La messa in ordine del mondo si realizza attraverso giochi da bambino, filastrocche e conte meditative nonché categorizzazioni infantili. La Nostra rigetta il didattismo. Crede che l'educazione al mondo richieda di rinunciare agli schemi didattici. L'educazione al mondo vuol dire acquisire la capacità di gustare la vita, di sperimentare la libertà personale e di vivere in modo ottimista la bellezza del mondo. La fede ingenua nel mondo dei valori supremi, tipica del bambino, viene continuamente confrontata da Kulmowa con il punto di vista pragmatico dell'adulto. La sua produzione letteraria è un saggio gioco intertestuale con il lettore adulto e con il bambino. L'autrice vuole insegnare proprio al lettore infantile a vivere tra i paradossi dell'epoca contemporanea. Secondo il suo modo di vedere per l'adulto e per il bambino la poesia è una sola.

Un marchio della sua produzione indirizzata ad un lettore infantile è l'infantilità intesa come valore. Nelle sue poesie per bambini la poetessa mostra verità adulte e fondamentali sulla vita. Nei componimenti si distingue fortemente l'intensità delle esperienze poetiche, l'espressività attraverso i colori e i profumi, la sensibilità sensuale, il rapimento del mondo e della bellezza. La poetessa descrive il mondo con lo sguardo del bambino e – come pochi – sa entrare in contatto con la psiche del bambino e con la sua immaginazione²⁴.

Joanna Kulmowa conserva nella sua opera molta sensibilità nell'immaginazione, la disposizione al fascino e ad una gioia spontanea, il bisogno di meravigliarsi e di ammirare, tutti doni, questi, che normalmente si perdono diventando adulti. Forse siccome la guerra le ha tolto l'infanzia, Kulmowa per

²³ U. Chęcińska, *Poetka i paidia. O muzie dziecięcej Joanny Kulmowej*, Szczecin 2006, p. 303.

²⁴ B. Żurkowski, *Literatura. Wartość. Dziecko*, Kraków 1992, p. 131.

tanti anni ha nutrito i ricordi, o piuttosto i sogni di quel periodo della vita. Avendo perso la casa, ha vissuto l'incubo della guerra da bambina di poco più di dieci anni, andando raminga insieme alla madre e „abitando come ospite” da conoscenti a Varsavia e a Łódź (L'ha descritto nel libro *Ciułanie siebie* (*Raggranellando se stessa*)²⁵.

L'immaginazione del bambino, secondo la scrittrice, va sviluppata fin dai primi anni della vita. Per la poetessa quello che è infantile è gioioso e buono. A suo parere la ricerca dei lati positivi in tutto è la base dell'arte della vita che deve essere imparata dal bambino molto rapidamente. Nella sua opera vi è la ricerca della gioia in ogni momento vissuto. Per Kulmowa la saggezza è costituita dalla capacità di vivere con immaginazione, con sapienza e in modo buono e bello. La paideia (ossia l'educazione) di Kulmowa, sta nel formare l'uomo secondo un modello etico ed estetico perfetto.

²⁵ J. Kulmowa, *Ciułanie siebie*, Warszawa 1995.